



Golf

a cura di Marco Lombardo



L'intervista » Matteo Manassero

«Vi racconto l'Open. Che vincerò»

Da oggi a domenica al «Royal park-I Roveri» di Torino i campioni del green. Il fenomeno italiano: «Sarò straordinario»

Dominique Antognoni

Matteo, pronto per l'Open d'Italia?

«Prontissimo: arrivo a Torino nelle migliori condizioni, il gioco è tornato ad essere consistente, il putt funziona, lo swing pure, la condizione atletica è ottima. Lo dico e non lo nego: voglio vincere e so di potercela fare».

Sembri molto sicuro.

«Lo sono, ho i miei buoni motivi: ho lavorato enormemente per aggiustare alcune componenti del mio gioco, per esempio lo swing e il drive. Si è sempre detto che soffro sui campi lunghi ed era vero, ma dall'inizio della stagione ho guadagnato dieci metri, è un risultato fantastico. In più nelle ultime settimane ho puntato con grande regolarità. Or sono pronto, al Royal vedrete un Matteo Manassero in ottima condizione fisica e al massimo delle sue potenzialità. All'inizio della stagione avevo dichiarato proprio sulle vostre pagine che il mio obiettivo è tornare a vincere un torneo: lo farò qui».

Finora cos'è andato bene e cosa un po' meno?

«Come aspetto positivo direi che gli accorgimenti sullo swing iniziano a dare i frutti, i risultati si vedono. Come aspetto negativo metterei la mancanza di regolarità del gioco, motivata proprio dai cambiamenti di cui parlavo prima. Lo considero una annata transitoria, ne avevo davvero bisogno di lavorare e cambiare alcuni aspetti».

La prima parte della stagione ti ha visto protagonista, poi sei calato.

«Annata strana: nei primi mesi giocavo male però ottenevo dei score notevoli, nella seconda parte ho migliorato le prestazioni peggioran-

do gli score».

Chi sono gli altri favoriti?

«Ovviamente Francesco, conosce benissimo il campo che peraltro è molto adatto alle sue caratteristiche, il Royal premia chi tira bene e chi putta con



ASTRO NASCENTE
Matteo Manassero, 19 anni, una delle stelle dell'Open d'Italia



Miglioramenti
Quest'anno ho lavorato su swing e drive. E sono pronto

I favoriti
Kaymer e Chicco Molinari. Sotto pressione io? Quando mai...

Numeri 1
McIlroy e Tiger. Anche se ora Woods non è più imbattibile

regolarità. E lui lo fa».

E un campo che premia anche giocatori con le tue qualità...

«Decisamente: è un campo molto tecnico, non troppo lungo».

Ci sarà anche Martin Kaymer, tu lo conosci bene.

«Giocatore favoloso, affascinante, a me piace moltissimo. Ha delle qualità diverse dalle mie, lui è molto esplosivo, aggressivo nel gioco: non a caso è stato il numero uno al mondo».

Che giocatori ci consigli di seguire in maniera particolare?

«Ci saranno tanti dilettanti di valore, in più punto su Lorenzo Gagli».

Tornando alla tua stagione: che voto ti daresti?

«Direi 6 e mezzo: per arrivare a otto serve una grandissima prestazione ed è ciò che vedrete a Torino».

L'episodio più bello e quello meno felice?

«Il 65 ad Abu Dhabi nel terzo giro. Ma anche se pure ad Aberdeen ho realizzato un giro di altissimo livello. In negativo metterei l'ultima giornata ad Agadir: potevo vincere e invece ho giocato sotto le attese. Come delusione forte aggiungo anche il Andalusian Open: sono arri-

vato secondo dietro Julien Quesne, ho iniziato con un 64 da urlo, poi il giorno successivo non sono andato oltre il 73 ed è stato letale».

Sei diventato testimonial Red Bull: solitamente loro fanno spot con dei cartoni animati...

«Sono un'azienda molto fantasiosa, si inventano delle campagne pubblicitarie particolari, mi piace un mondo. Si vogliono concentrare sul target giovanile, nel golf hanno scelto me, Ricky Fowler e Alexis Thompson, ne vado fiero».

Rory McIlroy è davvero il numero uno?

«Senza dubbio, è un giocatore formidabile».

E Tiger è sempre Tiger?

«Ha vinto tre tornei ma ora soffre la competizione. I nuovi sono aggressivi e hanno scoperto che lui non è più il cannibale di una volta, per cui giocano senza timori e senza paura. Il livello si è alzato drasticamente, ma lui è sempre il migliore, anche se nei major non ha giocato come avrebbe voluto. Io invece all'Open d'Italia giocherò in maniera perfetta».

Non ti stai caricando di troppa pressione?

«Pressione? Quali pressione?».

DIRETTA SKYSPORT2 DALLE 14.30

Riecco Rocca, anche con un libro. «E se passo il taglio...»



«Perché ho scritto la mia autobiografia? Perdo sempre le cose, mettendole nero su bianco le ho tutte insieme», scherza Costantino Rocca riferendosi al suo libro che verrà presentato proprio all'Open d'Italia. «In quanto riguarda il torneo in sé, spero di non fare doppio bogey alla 16 e alla 17, come nelle edizioni passate. Se passo il taglio, poi chissà. È un campo adatto a France-

sco Molinari, se tiri bene hai delle grosse chances perché ci sono tanti par 3. Lui ha un gioco molto consistente, Matteo invece deve maturare ancora, ma può esaltarsi davanti alla sua gente e vincere il suo primo torneo della stagione. Il favorito rimane Kaymer, uno che gioca bene perfino nelle giornate no».

Tv Diretta su SkySport2 dalle 14.30

⇒ **A Verona** Campi da vip, chef e spa

⇒ **Business in buca** Il progetto MediaGolf

Arzaga, la sua «tana» a 5 stelle

■ Ci sono 18 buche realizzate da Jack Nicklaus, altre nove da Gary Player, un palazzo d'epoca costruito nel quindicesimo secolo e convertito in albergo, camere con affreschi rinascimentali, la cucina di Roberto Stefani, allievo di Gualtiero Marchesi, i vigni di Fraciacorta a pochi passi, una spa strutturata che propone trattamenti Clarins: benvenuti al Palazzo Arzaga Hotel Spa & Golf Resort, pochi chilometri dal Lago di Garda, mezz'ora da Verona.

Il percorso di Jack Nicklaus è abbastanza facile nelle sue prime dieci buche, consideriamolo pure un campo turistico: le difficoltà iniziano dopo la 13, per concludere con una 18 impegnativa al massimo ma con la soddisfazione di imbucare avendo davanti il palazzo. Paradossalmente il nove buche che portano la firma di Gary Player sono molto più difficili: un campo tecnico che piace molto a Matteo Manassero, il quale si allena spesso ad Arzaga quando torna a casa sua, a Verona. Come in ogni re-

sort di prestigio non può mancare un ristorante di classe: a «Il Moretto» lo chef Roberto Stefani esalta con i suoi piatti (una delle specialità sono i agnolotti di bufala su carpaccio di gamberi rossi) ponendo fra l'altro una grande attenzione sull'utilizzo di prodotti locali a chilometro zero, provenienti dalla azienda agricola Drugolo. Durante la bella stagione si può pranzare in terrazza, con vista sulla 18.

Dan non perdere in alcun modo la colazione ricchissima preparata dal pasticciere del resort, un tripudio di profumi e gusti, dolce o salato che sia. Piccolo consiglio: chiedete di pernottare in una delle due camere affrescate dagli allievi di Guio Reni, anche se in tutte le 84 stanze, comprese le residence, aleggia quell'atmosfera d'antan impreziosita di arredi d'epoca camineti funzionanti, arazzi e tanti altri piccoli dettagli che impongono il resort come una meta da visitare al più presto.

DAnt



SPORT E BENESSERE un'immagine del resort Palazzo Arzaga

«Matteo? Crea posti di lavoro»

■ Sembra impossibile in tempi di crisi, eppure il mondo del golf continua a riscuotere un successo crescente e non solo dal punto di vista dei praticanti: «Il traino dei nostri campioni è forte, l'Open sarà una conferma di questo. Per questo anche il mondo degli affari si sta spostando sempre di più verso i green di tutta Italia». Luciano Pandolfini, imprenditore del settore fin dal 1987, racconta cosa sta cambiando in uno sport che tra quattro anni sarà addirittura olimpico e prosegue nello sviluppo di una importante iniziativa avviata lo scorso anno e mirata per chi vuole lavorare nel settore: MediaGolf Group (www.mediagolfgroup.it), ovvero un progetto che prevede l'identificazione di un partner in ogni regione con cui avviare una sede e un programma di sviluppo. «L'idea è di per sé semplice: stiamo creando un network sempre più capillare in tutto il Paese. E il risultato sarà quello di dare la possibilità, a chi ha una mentalità commerciale, di avviare imprendi-

torialmente una attività per crescere professionalmente ed economicamente». E il particolare più interessante è che la conoscenza del golf è preferenziale ma non essenziale: «L'offerta MediaGolf è unica per la sua peculiarità perché consente di entrare da protagonisti nel mondo del golf e lavorare in settori interessanti quali marketing, comunicazione, pubblicità, organizzazione eventi, turismo golfistico, editoria, real estate e altro».

La ricerca proseguirà fino all'apertura di una agenzia in ogni regione «e con loro svilupperemo le relative strategie per far crescere il mercato. L'arrivo di campioni come i fratelli Molinari e Matteo Manassero ha fatto uscire il nostro sport dalla nicchia e sempre più persone stanno diventando semplici tifosi o praticanti. È ora che il mondo del business sfrutti tutta questa popolarità e dia in cambio possibilità di lavoro». In questi tempi di crisi non è poco.

DAnt



IL PROGETTO Luciano Pandolfini, imprenditore del golf dal 1987